PER LA SOLENNE

INCORONAZIONE DI SUA MAESTA'

D. GIOVANNI VI.

RE DEL REGNO UNITO DI PORTOGALLO, E DEL BRASILE, ED ALGARVI DI QUA, E DI LA' DEL MARE, IN AFRICA DI GUINEA, E DELLA CONQUISTA, NAVIGAZIONE, E COMMERCIO DELL'ETIOPIA, ARABIA, PERSIA, E DELL'INDIA ecc.

RAGIONAMENTO RECITATO

DAL R.mo P. M. LUIGI VINCENZO CASSITTO

DE' PREDICATORI

Professore di Teologia Dommatica nella Università Reale di Napoli, Regio Revisore de' Libri, e Membro ordinario di varie Accademie d' Italia ec.

NELLA FESTA

Per detta faustissima occasione celebrata in Napoli nella Real Chiesa di S. Ferdinando

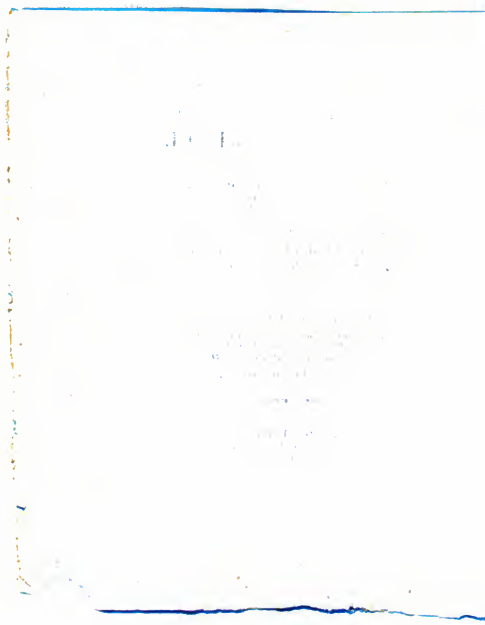
DALLA LEGAZIONE PORTOGHESE

PRESSO S.M. IL RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI 1817.

NELLA STAMPERIA DI ANGELO CODA

Con permesso.

3

L' arte difficilissima del regnare, per quanto utili sieno e commendevoli i precetti con cui s' insegni, egli è poi certo, o Signori, che non mai tanto bene apprender si possa, che col regnare

 me-

medesimo. Imperciocchè, varj e moltissimi essendo i giri delle umane cose, chi non vede, che i generali regolamenti aggiustar si debbano a' tempi, alle circostanze, a' luoghi, onde la massa del pubblico bene per quel prudente attemperamento risulti? Siccome adunque uom che osservando descritti su di carta, ancorchè esatta e ben delineata essa sia, le situazioni diverse delle città, delle provincie, de' regni, non potrà dirsi che abbia di que' luoghi più perfetta notizia di chi viaggiando vi penetrò; così gli specolativi precetti di Politica, che pur frutto sono di sperienza e di meditazione profonda, non tanto renderanno ben adattato un Principe al regolamento delle Nazioni e de' Popoli, quanto vel proporzionerà il governo medesimo in cui più volte Egli conosce che abbia o a sospender nel fatto, o in altro modo a maneggiar quelle regole, ond' era nella teoria acconciamente informato. Il che essendo così, ho ben io da rallegrarmi, poichè nelle strettezze di pochi giorni, e potrei dir anche di ore conceduetemi al necessario preparamento, per tener oggi dinanzi ad un consesso così fiorito, come è il vostro, o Signori, un Ragionamento, che ha per oggetto quello istesso ch' è proposto al così grandioso festeggiamento che vi cade sott' occhi, l' esaltazione cioè al Trono splendidissimo del Portogallo e del Brasile e degli Algarvi del pro-

prode, del magnanimo GIOVANNI SESTO, dell'augusta Casa di Braganza onorevol rampollo, siensi alla mente mia presentate quelle riflessioni esposte sinora, con cui vedemmo che il Regno impari agevolmente a regnare. E quando fu, dico io, che GIOVANNI SESTO incoronato venne in Re Fedelissimo? Se attendasi alla esterior ceremonia, essa ha dovuto aver luogo nel dì sei di Aprile di questo anno. Eppure da gran tempo avanti Egli a regnare addestratosi, mentre da Principe al pubblico bene si adoperò, acclamato fu a Re nel cuore della Religione, cui fedelissimo si dimostrò anche prima che solennemente questo onorificentissimo titolo se gli conferisse; acclamato fu a Re nel cuore di quanti nella generosa Nazion Portoghese vi sono, e vi furono ammiratori delle di Lui principesche virtù, e dall' esimia saggezza di Lui egregiamente governati e diretti; ond'è sicuramente che il Portogallo non solo, ma quanta è vasta l' Europa, e le regioni quante sono sulle quali anche fuori di essa distende GIOVANNI SESTO lo scettro dominatore, tutte han ragione di rallegrarsi, e di aspettar prosperità, pace, abbondanza da un Re che sale sul Trono, esercitato già nell' arte di regnare e di render felici i popoli sottoposti; da un Principe acclamato in Re da gran tempo nel cuor della Religione e nel cuore de' sudditi.

Iddio, che il tutto regola e governa, non lo fa certamente se non per quell' ordine maraviglioso ch' Egli sin dal principio stabilì; e ordine Ei volle perciò nella Natura, ordine nello stato socievole con tratto d' infinita saggezza opportunamente dispose. Alla conservazione poi di questi ordini assegnò alcuni invariabili precetti e costanti leggi, che sono e saranno perpetuamente in vigore. Or siccome quali sien questi precetti e queste leggi nell' ordin di Natura dalle sperienze fisiche, e da quel che ci cade sotto agli occhi tuttodì, possiam ben di leggieri osservare; così a ravvisar quelle, per le quali i Regni e gl' Imperi s' innalzano e si mantengono, deve ricorrersi alla maestra della vita, cioè alla storia sagra non men che profana, in cui conoscendosi le cagioni per le quali taluni imperi scrollarono, e fermi altri ad ogni urto contrario si sperimentarono, comporre ben si potrebbe un interessante Codice Politico da Dio medesimo stabilito. Chi pertanto con occhio attento studiar voglia la storia, non potrà non raccoglierne che due sono le principali leggi alle quali tutte le altre riduconsi, due i fortissimi perni su de' quali il socievol consorzio e gl' Imperi si reggono e si volgono: Amor di chi governa per la Religione, e pe' popoli sottoposti; Amor de' popoli per colui che soprasta, e per la Religione.

En-

Entrambi queste così savie leggi fondamentali, che Dio medesimo autor dell' ordine dettò, furono ben intese dall' impareggiabile Giovanni Sesto; ed intese non solo, ma a tutta esattezza venne osservata la prima da Lui, e tirò nella Nazion sua l' osservanza ancor della seconda, e ciò mentre da Principe Reggente imparò innanzi tempo a felicemente regnare.

A persuadervene, o Signori, non vorrei disturbare il bel sereno di questo lietissimo giorno riconducendo alla vostra memoria l' allagamento per le diverse regioni Europee de' nemici di ogni ordine, i quali qua e là furiosamente correndo sboccarono a' nostri tempi pure nel Portogallo. Ma come tralasciare di mentovarlo, se giova mirabilmente al proposito? Qual' epoca funestissima non fu quella per la Religione, e per lo Stato! Ma la Religione fu appunto che al Principe Giovanni allora sentir fece, che il tempo era quello di *usar di prudenza come i serpenti*. I serpenti, allorchè mano ostile gli assalisce, e che scampo loro non rimane, contentansi di esporre il corpo all' insulto, purchè vadane affrancato il capo, e perciò si raggomitolano tutti, e si avvolgono tortuosamente così che, posto il capo in salvo, cessato il pericolo badar possano poi a saldar le piaghe che ricevettero. Se i nemici adunque sono già alle frontiere del Portogallo, che farà l' ottimo Prin-

cipe che vi presiede? Resistere con forze non uguali era un esporre nel pericolo del Capo a manifesto rischio la Patria e la Religione . . . " Salvisi (dissegli questa allora) in Te il Capo, e usa così di tua prudenza; ma prima fa sentire a' figli tuoi Portoghesi, che secondino a tempo più proprio e le tue mire e le mie. „ Profitta di questi consigli il religiosissimo Principe, tantoppiù che Egli ben sa quanto valore, e quale spirito di Religione abbiano i popoli suoi in retaggio da' loro maggiori. Prima adunque di far vela per lo Brasile, si occupò a dare energiche disposizioni provvidamente, colle quali suscitò nella Nazione quel sagro entusiasmo, e quella bravura, onde sempremai infiammata si dimostrò.

E qui permettete che io tiri da più remota fonte il mio discorso, che se è indirizzato a far conoscere la Religione del Principe, non può farlo tacendo le ottime disposizioni che all' uopo nella Nazione ritrovò, e alla quale Ei medesimo appartiene. Tanto egli è vero che le lodi della Nazione ridond ano alPrincipe che la dirigge, e del Principe gli encomj piegano sulla Nazione, che gli è sottoposta. Così se in campo naturalmente fertile si occupino le fatiche di agricoltore esperto, per esaltar le industrie di lui nasconder non devesi certamente la bontà natia di quello, potendosi benissimo accoppiare le

le lodi ch'ei meritò co'suoi sudori, e quelle che devonsi alla felicità del terreno, dove si sappia che questa fu da colui diretta e promossa, giusta le regole di ben intesa agricoltura.

Chi esprimer può adunque sin dove giunse in ogni tempo il valor de' Portoghesi posto in su dalla Religione! La stessa fondazione di quella Monarchia cel dimostra abbastanza, giacchè stabilita fu colla espulsione de' Mori che quelle regioni occupavano, camminando a pari passi, col discacciamento di que' nemici della Religione, del novello Regno l'innalzamento. Accreditati Scrittori coevi attestano, che al famoso Alfonso Enriquez primo Re di Portogallo apparve in visione il divin Redentore sulla croce innanzi che desse mano alla celebre battaglia del campo di Ourique, e riportata da quel Costantino novello, sotto gli stessi celesti auspici che l'antico, piena vittoria, da' suoi guerrieri acclamato fu in Re, penetrati quelli essendo dalla ferma persuasione che il cielo approvava la giustizia della di lui causa. Che se altro simil prodigio si rinnovellò, e non con minore certezza al cospetto di migliaja di spettatori, pochi giorni prima della memoranda pubblica entrata in Lisbona del Re Giovanni IV., nel dicembre del 1640; possiam noi rettamente conchiudere, che il principio e 'l ristauro della fedelissima monarchia portoghese furono egualmente contras-

segnati da' prodigj del cielo, che con essi manifestò la Religione e della Nazione e de' Principi.

Ma l' impegno per la Religione, che aveva così ben regolate le vittorie de' Portoghesi nel discacciar i Mori, benchè fosse stato nobilissimo, non poteva esser circoscritto ne' confini di quel paese, e bisognò che ne uscisse fuori a cercar più ampio teatro alla sua espansione. E allora fu che, accrescendo eglino gli sforzi a misura delle intraprese, e riempiendo col cuore l' immensità del terreno, parve che oltrepassassero co' limiti della Patria quei della umana possibilità. Allora si distinsero i Lusitani fra tutti gli abitanti di Europa, recando con zelo non mai prima veduto, il lume della Fede e delle cristiane leggi a barbare e feroci genti, ch' erano miserevolmente involte nelle tenebre della Idolatria. Ad oggetto d'illuminarle intrapresero navigazioni, che la stravaganza stessa della favola, e la immaginazione de' poeti nè meno a sognare arrivò; affrontaron pericoli, che il pregiudizio di tutte l' età ed il timor de' più audaci ebbero per insuperabili, e fecero prodezze che oscurarono quanto erasi scritto degli stessi più famosi conquistatori. E qual paragone difatti può correre tra queste spedizioni e quelle di Alessandro, il quale, se soggiogò una porzione dell' Oriente, conduceva seco a riuscirvi un poderosissimo esercito? Qual rassomiglianza fra queste intrapre-

presè e quelle de' Romani, i quali più di cinquecento anni impiegarono per rendersi padroni dell'Italia, e con la moltitudine delle truppe, che dopo ciò avevano al loro comando, ne misero nulla di meno più di dugento altri per debellare i circonvicini regni? Qual' eguaglianza in fine con quelle dei popoli del Nord, che, inondando l'Europa con torrenti di armati, non arrivarono ciò non ostante a rassodare il loro potere che dopo molti secoli di resistenza? Or quale ammirazione in noi non si desta riflettendo, che i Portoghesi con così picciolo numero di gente, come ben si può rilevare dalla estensione del regno di Portogallo, in meno di cento anni piantaron la Fede, e con questa stabilirono il loro dominio, e introdussero l'uso della loro lingua forse in così grande spazio di terra, quanto quel che comprendono insieme le conquiste dei Macedoni, dei Romani, e de' Settentrionali? Gran forza della Religione che eccitò il di loro valore! Ed a ciò indicare, credo io, il primo scopritore del Brasile, *Terra di S. Croce* lo denominò, come a far intendere che la Croce aveva regolate le conquiste de' Portoghesi. E forse il maraviglioso Impero Lusitano continuerebbe i suoi progressi, invece delle perdite alle quali soggiacque, se gl'impenetrabili giudizj dell'Altissimo non ne avessero per lo spazio di ben sessant' anni privato della Sovranità i proprj

 Mo-

Monarchi. Ma fu poi veduto che questa Monarchia medesima, invasa su tutt' i punti da forze ovunque superiori, le profonde ricevute piaghe in parte riparò; nè a ciò contribuì la politica soltanto, ma sopra tutto a tanto eseguire influirono i mezzi, che la Religione insinuò, la virtù, la protezione all' agricoltura e alle lettere, e tutte in somma le arti di pace, che dal 1640 in poi han tanto illustrato il portoghese Governo, e che lo han precipuamente distinto dacchè cominciò l' ultima Reggenza sino al presente.

Che se per lo tratto de' passati secoli fecero i Portoghesi dimostrazion così grande di coraggio, ch' era ne' di loro petti dalla Religione avvivato, non mai al certo esso doveva meglio esercitarsi, che in occasione delle scosse cagionate al Portogallo, siccome in altre parti del Globo, dal tremuoto della Rivoluzione francese. E allora appunto fu che il Principe Reggente, ricordando loro le glorie avite per la Religione fatte così insigni per tutto il Mondo, e i pericoli manifestando a' quali essa insiem colla Patria esponevasi da quel politico scoppio, ciò bastò solo per accenderli così, che il vanto deve loro darsi di essere stati fra i primi a spezzare il giogo di uno straniero usurpato dominio. A tale eroismo, che tanto dalla Europa utile si sperimentò, furono i Portoghesi condotti dalla santità della cau-

causa, e dall'amor di Patria; e bisogna pur confessare, che nell' ultima guerra il valor da loro dimostrato in nulla cede a' prodigj operati dai loro antenati. Vi è del poetico, e del sublime nel vederli, dopo discacciato il nemico da tutto il Portogallo, dopo di aver contribuito in parte alla salvezza della Spagna, arrivati su i Pirenei spiccar dagli alberi di alloro i rami, tesserne corone, e mandarle in patria qual segno di quanto avevano con tanta bravura eseguito. Ma una vittoria così memoranda se devesi attribuire al religioso valor de' Lusitani, riconosce poi anche questo l'energia dalla religiosa prudenza del Principe, e dalle di lui sagge disposizioni. A che giova che un navilio sia ben corredato di quanto occorre per una difficile navigazione, se manchi di un esperto piloto che lo diriga? Io lodo dunque la Religione della Nazione, lodo la Religione del Principe, Religione, della quale Ei diè in ogni occasione luminosissime prove.

Nò, o Signori, io non dico cose che non poggino su de' fatti. Noto è pur troppo con quanto impegno Giovanni Sesto da Principe Reggente fervido promovitore fu del divin culto; è noto quale obbedienza filiale al Capo visibile della Chiesa sempre dimostrò. E dove se non nel Portogallo, per opera dell' immortale Giovanni illibati si mantennero gli averi dell' Or-

Ordine Gerosolimitano, tanto benemerito della Chiesa e della Società civile? Dove, se non colà per di Lui validissima protezione, malgrado il ferale *Cataclismo* distruggitore, gli Ordini regolari tutti si conservarono? Bene sta dunque che la Religione sin da quel tempo riconosciuto lo avesse per Fedelissimo: denominazione onorevolissima, che appropriata venne per la prima volta da un Pontefice Sommo gran conoscitore del merito, qual fu un Benedetto XIV, a Giovanni V nell' anno 1749, ed a' successori di Lui nel Trono, e che solénnemente in quest' anno a Giovanni VI si conferì.

Ma un Principe, che tanto per la Religione s' impegno, ne' popoli sottoposti fomentandola e sostenendola, non poteva non esser proclamato a Re anche nel cuor de' medesimi. Si veramente, mentre, oltrechè a gratitudine ed amore verso di Lui venivan dalla Religione potentemente incitati, gli stessi benefizj che versava su di loro ve li spingeva vigorosamente, intento vedendolo a proccurar i veri interessi dello Stato, ed a recargli così singolare ornamento e vantaggio.

I popoli son felici per la estension del commercio, per la retta amministrazion della giustizia, per la saggezza della Legislazione, e per le virtù socievoli che risplendono nel Principe che

che li governa. Avventurosi Portoghesi, che nel Principe allora Reggente tutti questi pregi accoppiati bellamente ammirarono, onde ben si compromettevano di un semprepiù felice avvenire! Egli a render prospera la Nazione seppe ancor qui secondarne il genio, per cui col commercio fu sempre al mondo utilissima.

Sarebbe questo troppo ingrato a' Portoghesi, se tralasciasse di riconoscere, ch' è tenuto a' medesimi di essere uscito dalla prigione in cui per tante migliaja di anni venne circoscritto nel breve giro di poche terre, e nella navigazione di poche coste. Loro è anche debitore il Mondo per averne fatto conoscere la vera figura, giacchè senza le loro scoperte, i Filosofi, i Geometri, e gli Astronomi perderebbero il tempo in meditazioni sterilissime ed in vani sistemi. Tanti segreti della Natura penetrati, tanti problemi delle scienze risoluti, tante notizie venute dagli ultimi confini della terra, e tante arti perfezionate o inventate in occasione di que' viaggi, si devon dagli Europei ai sudori e alle intraprese de' Portoghesi. Eglino furono che annunziarono alla specie umana, che essa era due volte più grande di quel che pensavasi. Eglino diedero i primi le notizie, che si trovava abitato tutto quel che si credeva disabitato. Eglino finalmente che insegnarono agli altri popoli di Europa a stendere la navigazione fin dove

sten-

stende le sue acque l'Oceano, ad accrescere il commercio per mezzi più abbondanti di tutti gli altri fino allora praticati. Nè con questo intendo io di oscurare il merito dell'immortale Colombo; dico bensì, che quel piloto Ligure delle sue scoperte l'ispirazione ebbe come rinforzata da' lumi che attinse nella sua dimora nel Portogallo, da' celebri Astronomi membri dell' Accademia Nautica fondata dall' Infante Don Enrigo, e precipuamente dalla corrispondenza istituita col cosmografo Portoghese Martino di Boemia suo intimo amico stabilito nell'isola di Fayal, autore di un globo terrestre, in cui segnò tutte le scoperte fatte a quel tempo. Costui contribuì non poco ad incoraggiare il gran Colombo a tentare la meditata intrapresa. Risplende grandemente la gloria del nome Portoghese con aggiungere allo scoprimento dello Stretto Magellanico, anche il passaggio che fece Vasco da Gama il primo nell'anno 1497 del Capo di Buona Speranza. Così sembra che la provvidenza abbia riservata tutta ai portoghesi la gloria di aver indicato all' Europa le due strade che al giro di tutta la terra avea Iddio disposte. Anzi una delle principali nobili vedute del Colombo medesimo, cioè quella di trovare un passaggio all' Oriente viaggiando sempre verso l' Occidente, venne eseguita dal celebre Porto-

to-

toghese Ferdinando Magalhaens. Nè poteva il continente di America restar lungo tempo nascosto agli Argonauti portoghesi, giacchè sin dal 1420, quando scoprirono Madeira, avevano intrapreso di viaggiare al largo; onde due anni dopo che una porzione del nuovo mondo fu da Colombo trovata, il portoghese Cabral scoprì felicemente il Brasile. Qui uopo è conchiudere, o Signori, esser così impossibile di dare in questo breve discorso una giusta idea dell'utile recato da' Portoghesi al mondo, come lo è di trovare cornice adattata alla bellezza e naturalezza di un quadro di Raffaello, o di trovare assetto corrispondente alla purità e allo splendore di un diamante del Brasile. Ma, dico io poi, non sarebbe restato inerte questo genio così animato per lo commercio senza le spinte fortissime che gli diè il Principe Giovanni? Egli pensò saggiamente che, quante volte esso era ne' vincoli, non poteva certamente spiegar quell'attività che in altre epoche portò la Nazione allo stato della maggior floritezza. Ecco perchè, prima ancor di arrivare nella sua capitale del Brasile, Egli nel dì 8 Gennajo 1808 decretò, che i porti di quella vasta regione fossero aperti al commercio diretto di tutte le Nazioni amiche senza eccezione di generi d'importazione, e con pochissime restrizioni di quei da trasportarsi, troncando così di

un

un tratto gli antichi impedimenti coloniali, ed avvicinando, quasi, quanto era possibile, al mondo antico quella lontana parte del nuovo, ben meritando perciò il titolo di Liberatore del commercio. Che se quella chiamossi Terra di S. Croce, da ora in poi la Croce del Sud promette miglior guida e prosperità ai naviganti di quel che la stella artica somministra nel vecchio emisfero. E di ciò non contento il Principe illuminato, a promovere semprepiù il bene, il commercio, l' ornamento de' popoli, con carta di legge data nel dicembre del 1815 erger volle lo stato del Brasile alla dignità, preeminenza, e denominazione di Regno, formando da allora in poi de' Regni del Portogallo, degli Algarvi, e del Brasile un solo ed unico Regno. Egli riconobbe quanto fosse vantaggioso a suoi vassalli la perfetta unione e identità tra que' Regni, innalzandoli a quella categoria e graduazione politica che loro competeva per la estensione, e per la varietà, e per l'abbondanza de' preziosi elementi di ricchezza che contengono; e perciò a così prudente risoluzione determinossi.

Nè siavi chi creda che dalla sollecitudine di questo Real Benefattore riconoscer debbano i popoli suoi l' ampliazione del commercio soltanto; ma con le arti altresì e colle scienze protette, recando loro la felicità, ornamento a' nostri secoli aggiunse, e render seppe immortale

il

il suo gloriosissimo nome. Quindi maraviglia non arrechi, se tali e tante stupende opere dagl' influssi suoi derivate ravvisinsi, che invidiar più non fanno gli avventurosi tempi di Augusto. Pio, clemente, giusto, intrepido, come i buoni sempre largamente rimunerò, così tali infocati raggi su de' discoli, de' rei, di chi men che retto sia nell'equilibrare le bilance della ragione seppe ripercuotere, che tutti con la costanza dell' ardor suo alla virtù vennero richiamati. Costanza in vero, che tutte le intraprese sue vivificò, qual rugiadoso umore, che sull' erbette su i fiori nell'albor del giorno cadendo, vie più molli e vezzosi li rende; costanza, che il risalto forma delle più eccelse virtù che compongono il suo prezioso diadema. Or di quelle i popoli a Lui sottoposti non semplici spettatori essendo, ma sperimentandone gli utilissimi effetti, non volevate, che per l'ottimo Principe serbando un filiale tenerissimo amore, da questo eccitati acclamato lo avessero ne' loro cuori a Re, e Padre della Patria? Tal praticò con Lui la Religione, e tale i popoli, poichè Egli alla prima attaccatissimo, ed amoroso a' secondi sempre si diè, a chiare luminose prove di egregj incontrastabili fatti.

Io qui in atto di ricondurmi al porto, e di restringer le vele potrei paragonar giustamente l'ottimo Re Giovanni Sesto a' più famosi eroi in

in ogni sorta di virtù illustri che vantar possano gli antichi tempi, se dalla storia stessa del Portogallo chiamato non fossi a talune più omogenee riflessioni. Dico adunque sulle prime, che a una Nazione così virtuosa, come la Portoghese, questo virtuoso Capo dovevasi. Si sa che non mai eseguita venne conquista così estesa come quella del Brasile con sì poco spargimento di sangue. Si sa che, se nella conquista dell' Asia incontrarono i Lusitani straordinaria resistenza per parte de' popoli di quella vasta regione, i quali erano valorosi e ben disciplinati non solo, ma eziandio ben istruiti nell' uso dell' artiglieria, non contribuì tanto a stabilir l' impero de' Portoghesi il valore insigne che costoro spiegarono, quanto la saviezza delle leggi, e la scrupolosità colla quale attenti furon a non urtar di fronte gli usi di quella gente. Si sa che il popolo Portoghese, per privilegio dal Cielo concessogli esclusivamente a qualunque altra nazione, ebbe il vantaggio di goder di una serie progressiva di buoni Re sino all' ottimo attuale, niun de' quali al Trono si avviò per orme intinte di sangue; anzi, per una combinazione singolare non mai prima ricordata dalla storia, la celebre rivoluzione di Portogallo, che durò appena tre o quattr' ore, non costò la vita che a due o tre oppressori della Patria. Ma che vado io più a lungo rammentando? Basti pure che a voi tan-

tanto istituiti nella storia io ricordi anche i nomi soli di taluni valentuomini che si distinsero nell'eroismo delle armi e delle scienze. Cui sono ignoti D. Nuño Alves Pereira, Vasco da Gama, Alfonso de Albuquerque, Ferdinando di Magalhaens, Pietro Alvares Cabral, D. Giovanni di Castro, un' Infante D. Enrigo, un Barros, un Camoens, un Conte da Ericeira, ed un Couto? Questi nomi soli in verità abbastanza ricordano il genio, il valore, le glorie de' Portoghesi. Ad una Nazione adunque così virtuosa e buona qual Re doveva darsi da Dio se non l'egregio e virtuoso Giovanni Sesto? di Regnanti così prudenti, religiosi, benefici, qual' altro se non Giovanni esser doveva il degnissimo successore?

Anzi nè anche tralasciar voglio altra opportuna riflessione, che la storia del Portogallo mi suggerì. Giovanni Sesto riunisce in se felicemente tutte le virtù e le qualità eccelse dei differenti Re dello stesso nome suoi predecessori, i regni de' quali sono fra i più belli della Monarchia. Vittorioso nella sua Reggenza, come il Primo Giovanni nella propria, Egli garantisce a suoi popoli una continuazione di governo tanto prospera, quanto fu quella di Giovanni Primo dopo il suo innalzamento al trono. Egli distinguesi per la pietà filiale, per la scienza di regnare, e per la politica sagacità al pari di Gio-

Giovanni Secondo. Giovanni il Terzo, figlio di Emmanuele il Grande, consolida la potenza portoghese nel Brasile, vi fonda parecchie città, e gitta i primi fondamenti di quella di Rio Janeiro; e GIOVANNI SESTO compisce l'opera, ed erge il Rio di Janeiro in Corte, il Brasile in Regno. Ristoratore, e felice, come Giovanni Quarto, primo della dinastia augusta di Braganza, è al pari di quello la delizia de' suoi popoli. Finalmente Egli è il protettore della Religione e delle Lettere, come il Fedelissimo Giovanni Quinto.

Esulti dunque tutta la vasta monarchia, che ha GIOVANNI SESTO a Capo, e nell'una e nell'altra parte del mondo segnisi con bianca pietra il giocondissimo giorno della di Lui Sagra, e in Lui ricordando le gesta de' Re predecessori le glorie della Nazione, godan pure que' buoni sudditi di aver un Re esercitato da gran tempo nell'ottima maniera di regnare, un Re coronato ed acclamato da gran tempo per le sue virtù dalla Religione e dallo Stato.

Nè solo de' Portoghesi esser deve il tripudio. Tutta l'Europa, anzi tutto quanto è ampio e disteso il mondo, risentendo i vantaggi che provengono da un trono così ben fermato, fa duopo che gioisca per un tanto nobile avvenimento e festeggi. Ma al di sopra di ogni altra la Nazione nostra napoletana empir devesi

di

di consolazione, giacchè essa è colla portoghese in tanto amichevole corrispondenza, e 'l Re nostro FERDINANDO PRIMO Pio, Felice, Augusto, il vero Padre amorevolissimo della Patria nostra, è con vincoli indissolubili unito a GIOVANNI SESTO. Per quel che riguarda i due Regnanti, bastar potrebbero a persuadercene i matrimonj felicissimi di fresco celebrati, onde furono sempreppiù strette insieme le due auguste case di Borbone e di Braganza. E per le due Nazioni napoletana e portoghese, par che Dio avesse voluto stabilir una somiglianza di genio e di costumi tra di loro, onde sorge l' amicizia: somiglianza, che in certo modo anche nell' influsso sul commercio può ravvisarsi, giacchè dalle due punte di Europa, dal Portogallo cioè e dal Regno Napoletano, esso ha ricevuto nobilissimo accrescimento per la estensione della navigazione, dovendosi alla portoghese Nazione l' applicazione dell' astrolabio all' uso della Nautica; e alla napoletana la bella gloria appartiene della invenzione importantissima della bussola. Giova anche ricordare, che Alfonso Enriquez, fondatore della Monarchia portoghese, e Ruggiero fondatore della napoletana furono, costui marito di Elvira figlia di Alfonso Sesto di Castiglia, e colui figlio di Teresa nata ancor essa da Alfonso, e ma-

maritata poi con Enrico di Borgogna, conte di Portogallo, e capo dell' augusta real Casa Portoghese.

Su, giacchè è così, cantiam noi tutti l'inno giojoso di ringraziamento all' Altissimo per la faustissima Sagra di Giovanni Sesto, e l' odierno festeggiameno vada in corrispondenza di quelli, che ne' vasti dominj del Regno unito del Portogallo, del Brasile, e degli Algarvi sonosi celebrati. E sia pur questo il comun voto di tutti noi, che il Dator di ogni bene, il Re de' regi immortale ed invisibile, conceda lunga serie di anni pacifici all'ottimo Giovanni Sesto, onde sperimenti quel che a forte peso di religiose e politiche ragioni va l' angelico Dottor nostro di Aquino additando, (*in op. de Regim. Princip. L.* I. *c.* XI.) cioè : che a' Regnanti, impegnati per la Religione e per la Nazione loro sottoposta, Iddio, oltre del celeste immarcescibile Regno, dona anche in questa terra tranquillissimi giorni, affluenza di beni, e corrispondenza amorosa de' Popoli.